

11/04/2016



**DIALOGO INTERRELIGIOSO** - Ispirata all'esempio delle "università popolari" europee, l'istituzione da poco inaugurata nella capitale dell'Algeria ha l'ambizione di andare oltre questo modello: l'iniziativa nasce, infatti, dalla collaborazione tra il centro diocesano "Des Glycines", istituzione legata alla Chiesa cattolica algerina, e un gruppo di studiosi locali, che si richiamano a diverse tradizioni culturali.

Una porta aperta, che non impedisce a nessuno l'ingresso. Non è un caso se la nuova "Université pour tous", che a marzo ha iniziato i suoi corsi ad Algeri, ha scelto quest'immagine come suo simbolo. Ispirata all'esempio delle "università popolari" europee, l'istituzione da poco inaugurata nella capitale dell'Algeria ha l'ambizione di andare oltre questo modello: l'iniziativa nasce, infatti, dalla collaborazione tra il centro diocesano "Des Glycines", istituzione legata alla Chiesa cattolica algerina, e un gruppo di studiosi locali, che si richiamano a diverse tradizioni culturali. **Saadia Gacem**, sociologa, è una di loro e si occupa, oltre che della comunicazione, anche di definire una parte dei programmi.

"Abbiamo voluto andare oltre le differenze tra cristiani, musulmani e laici – dice la ricercatrice-. Anche chi ha scelto di seguire i nostri corsi non vi vede uno specifico elemento religioso, ma cerca la serietà dei programmi e quella mescolanza culturale che deriva dagli studiosi, algerini e stranieri, che scelgono il Centre Des Glycines per le loro ricerche".

Il centro diretto oggi da un sacerdote cattolico, padre **Guillaume Michel**, esiste da più di 40 anni: a promuoverne la fondazione nel 1962 fu l'allora arcivescovo di Algeri, mons.

Léon-Etienne Duval, che pochi anni dopo sarebbe stato creato cardinale. Grazie agli incontri culturali, ai corsi di lingua e alle conferenze che organizza, l'istituzione è diventata un riferimento importante anche per il mondo accademico e di questa esperienza l'Université pour tous è in un certo senso il coronamento. "Il punto di partenza è stata l'impossibilità di trasmettere conoscenze specialistiche sulle scienze umane al di fuori delle strutture universitarie ufficiali. – spiega ancora Saadia Gacem – C'è bisogno di rendere questo sapere accessibile a tutti, che siano studenti diplomati o persone senza competenze universitarie". Anche la tecnologia può aiutare a raggiungere il maggior numero possibile di destinatari: se nella capitale oltre 270 allievi frequentano le lezioni ogni settimana, molti altri – che non possono seguire le lezioni in città – vengono raggiunti mettendo a disposizione su internet i video e le registrazioni di alcuni corsi.

**Spazi di dialogo.** La nuova istituzione educativa, proprio perché aperta a tutti, senza differenze di titolo di studio, non può rilasciare diplomi ufficiali, ma l'iniziativa è stata apprezzata anche dal governo algerino. "Siamo soddisfatti di questa creazione" ha dichiarato alla stampa il portavoce del Ministero dell'Educazione Superiore, **Zed Noureddine**, parlandone come di "un aiuto per chi non può studiare". Un riconoscimento importante per un'istituzione culturale finanziata dalla Chiesa – dal Centre des Glycines provengono anche i fondi – in un paese dove l'Islam è religione di Stato (e del 98% della popolazione) e il proselitismo è proibito. Anche in questa situazione, però, l'esperienza dimostra che si possono creare spazi di dialogo e di scambio del sapere. Ne è un modello proprio la nuova università, che rappresenta "un luogo di sapere animato dagli Algerini per gli Algerini": una definizione arrivata dallo stesso padre Guillaume Michel al momento della presentazione dell'iniziativa.

**Complessità sociale.** È soprattutto da questioni sollevate da chi ai corsi avrebbe assistito che si è partiti per definirne i programmi, prendendo anche spunto dalla stampa locale e dalle conferenze già tenute nello stesso centro diocesano. Così, nei prossimi mesi, saranno affrontati temi come la città, la guerra e la pace, o il viaggio "verso l'altro e l'altrove": quest'ultimo, direttamente o indirettamente, interessa molti algerini, cittadini di un paese che è punto di partenza e di transito per le migrazioni. Il filo conduttore tra i vari temi, sintetizza Saadia Gacem, sarà "un ritorno all'Algeria e all'Africa per mezzo della storia: uno sguardo che parta da questi territori e ci permetta di conoscerli meglio esplorando gli argomenti che abbiamo scelto". Il tentativo, quindi, è quello

di mostrare la complessità della società algerina e il contributo che tutte le culture possono ancora oggi dare alla sua crescita.

Un obiettivo evidente anche nella scelta di utilizzare sia francese che arabo nell'insegnamento: la speranza è di riuscire a tenere un numero simile di lezioni in ciascuna lingua già a partire dal secondo "anno accademico", che inizierà ad ottobre.

Fonte: agensir.it, 05/04/2016